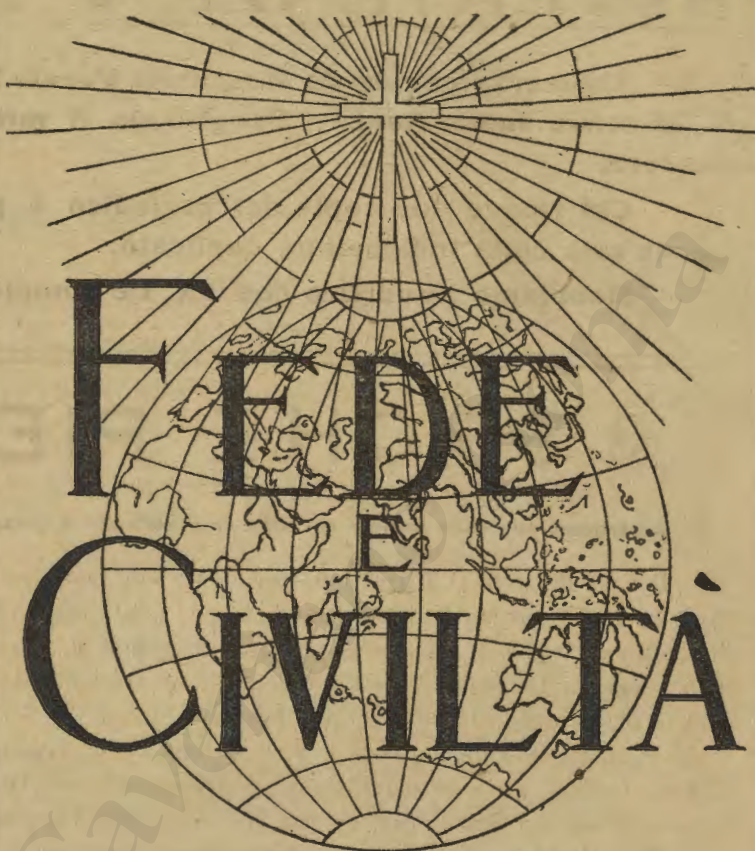


聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

Per una buona proposta.
Quando le anime sono candide
(P. Rossillon).
Dai Nostri. Terzo viaggio autunnale (P. E. Pelerzi).
Varietà Cinesi: Poesia estemporanea (L. M.).
Notizie delle Missioni, ecc.

INCISIONI

Indostan: Fig. 59. Scuola delle Suore a Vizianagram - Fig. 60. Missionari, suore indigene e scolari di Dharapuram - Fig. 61. Un ospedale a Bangalore. - Fig. 62. Entrata del Parco di Mysore - Fig. 63. S. E. Mons. Clerc - Fig. 64. Mons. Rossillon - Fig. 65. Indiani di alta casta - Fig. 66. Chiesa di Mutialpet — *Madagascar:* Fig. 67. Il R. P. Venanzio di Manifatra - Fig. 68. Il Capo Diego.

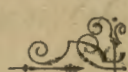
Direzione ed Amministrazione
ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA
TELEFONO N. 2-42

AVVERTENZE 2

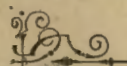
— Abbiamo ricevuto da Mercatale Vernio la cartolina vaglia N. 34 senza indicazioni. - Preghiamo il mittente a farsi conoscere.

— Chi riceve due copie del periodico è pregato a respingerne una colla indicazione duplicato.

— Dobbiamo avvertire che il N. 1 è completamente esaurito.



SPICHE PIENE



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Rev.mo Pillarella d. Nicola l. 5 - rev.mo De Vito Ludovico l. 2 - rev.mo Pimpinelli d. Amedeo l. 1 - rev.mo Mastrostefano d. Angelo l. 10 - rev.mo Barnaba d. Claudio l. 25 - S. E. Mons. Angelo l. 10 - rev.mo Raspa d. Giovanni M. l. 5 - rev.mo Preiti d. Raffaele l. 5 - signora Biondani Angelina l. 5 - rev.mo Occhiuto d. Bruno l. 10,50 - rev.mo Rotella d. Bruno l. 16,50 - rev.mo Tozzi don Luigi l. 2 - rev.mo Parizzi d. Giovanni l. 2 - signora De Simoni Alice l. 0,20 - signora De Simoni Anna l. 0,20 - sig. Delaini Carlo l. 20 - rev.mo Picinotti d. Giuseppe l. 8 - Oratorio dei Rossi l. 8 - signora Trivellato Maria Ved. Gurian l. 5 - signora Vanuzzi Ida l. 2 - signora Adele Sesi Ved. Coraducci l. 3 - rev.mo d. Giuseppe Sbardolini l. 5 - rev.mo Jozer d. Angelo - l. 3 signora Gianfilippi Emma Facchinetti l. 5 - signora Vanucci Armida l. 5 - rev.mo Barone d. Enrico l. 2 - signora Facchinelli Maria l. 50 - rev.mo Zeli d. Pietro l. 7 - signor Viani Bartolo l. 20 - signor Frigio Luigi l. 5 - signora Sera Capelli l. 3 - rev.mo Lorusso d. Luigi l. 5 - signora Clelia Savelli l. 50 - rev.mo d. Pietro Zinardi l. 1 - rev.mo Riccio Mons. Raffaele l. 50 - rev.mo De Pietro d. Pietro l. 50 - rev.mo Viscotti d. Angelo l. 1,20 - rev.mo Liberace d. Erasmo l. 2 - rev.mo del Gizzo d. Raffaele l. 3 - rev.mo Musco d. G. Battista l. 10 - rev.mo Barbato d. Luigi l. 2,20 - rev.mo Pagliuso d. Giuseppantonio l. 3 - Marchesa Sanfelice di Monte forte l. 20 - sig. Bertelli Giuseppe l. 2 - signora Caggioli Martina fu A. l. 5 - Principe Dott. d. Carmine l. 5 - rev.mo Mons. Petrone d. Nicola l. 10 - rev.mo Santoli d. Francesco l. 5 - rev.mo Valentini d. Luigi l. 25 - rev.mo Pace d. Rocco l. 2 - rev.mo Sosa d. Ernesto l. 2,50 - rev.mo De Nuccio d. Davide l. - rev.mo Gigante d. Alberico l. 5 - signora Galassi Innocenza l. 8,50 - rev.mo Zarfagna can. Carlo l. 10 - rev.mo can. De Blasii Nicola l. 2 - rev.mo Forlani d. Angelo l. 5 - rev.mo Fadanzo d. Vittorio l. 2 - sig. sorelle Girelli l. 200 - rev.mo di Fenzio d. Cassiodoro l. 5 - rev.mo De Chio d. Michele ed altre persone l. 255 - rev.mo De Matteis d. Agostino l. 5 - signora Erminia Novati l. 10 - rev.mo Arcidiacono d. Domenico l. 1 - rev.mo Cavallari d. Giovanni l. 2 - rev.mo Visone d. Salvatore l. 2 - rev.mo Iovene Francesco l. 5 - signora Zannini Lucia l. 5 - signora Rosati Marina l. 10 - rev.mo Rugge d. Lorenzo l. 5 - rev.mo Caputi can. P. Francesco l. 1 - rev.mo Viola d. Antonio l. 5 - sig. Posta Francesco Saverio l. 10 - rev.mo can. Venturiello d.

(segue a pag. 3).



— PUBBLICATO A CURA DELL' ISTITUTO PARMENSE DI S. FRANCESCO SAVERIO PER LE MISSIONI ESTERE —

PER UNA BUONA PROPOSTA



Fu già esposta e richiamata a varie riprese alla considerazione dei nostri benevoli lettori.

Si tratta della proposta dell'ottimo Dott. Pietro Perin, medico condotto a S. Donà di Piave.

L'ottimo dottore ci diceva, in una sua lettera semplice ma piena di rammarico, le sue meraviglie perchè nelle Chiese nostre oltre le solite cassette, non si vede quella della Propagazione della Fede.

E, venendo più al particolare, suggeriva di mettere la suddetta cassetta vicino al Fonte Battesimale affinché i buoni cristiani alla vista del Fonte dove furono rigenerati alla Fede, si ricordino più spesso che vi sono ancora nel mondo intero milioni di anime simili alla loro prive del dono inestimabile della redenzione, e quindi procurino di venir in aiuto dei

forti banditori del Vangelo, oltre che con le preghiere anche con le loro elemosine.

L'aiuto di Dio è certo il primo mezzo della conversione degli infedeli; ma il Signore non sdegna anche i mezzi umani; anzi molte volte li esige e noi che non dobbiamo aspettare da Dio miracoli ogni minuto, siamo obbligati ad impegnare tutti i mezzi di cui disponiamo per arrivare al grande scopo della Redenzione delle anime pagane.

Il comando di Cristo di andare e battezzare tutte le creature affinché si faccia un solo ovile sotto un solo Pastore non fu solo rivolto agli Apostoli ma a tutti i cristiani indistintamente. E poichè non tutti possono essere apostoli nel vero senso della parola è necessario esserli almeno in spirito; cioè è necessario unirli col cuore, con la preghiera e con le elemosine ai valorosi apostoli moderni mandati dalla Roma cattolica, quali aquile conquistatrici, per tutti gli angoli della terra, a tutti i popoli dell'universo, figli tutti dello stesso Padre Eterno.

Per questo solo e pel desiderio immenso d'interessare il popolo cristiano per tutto ciò che riguarda il grave problema delle Missioni, ritornando sulla proposta suaccennata, la raccomandiamo caldamente a tutti i parroci d'Italia, affinché la vogliano prendere in considerazione e la vogliano attuare.

Il Signore che à promesso a chi avrà salvato un'anima la salvezza della propria, non potrà a meno di benedire anche in questo mondo il cooperatore ardente dei suoi apostoli.

Quando le anime sono candide.....

I.

**



ome un alveare, quando il sole l'accarezza col suo calore e l'aria attorno e ricca di profumi del Nèradi, la piccola scuola è tutta in sobbuglio. Si salta dalla gioia; si rallegrano le une e le altre.

I sorrisi sbocciano sulle labbra come fiori di e-bano.

Pensate adunque! La prima Comunione si farà fra otto giorni. A questa novella le anime hanno sussultato, come i gigli fremono sotto il bacio d'una brezza leggera, e ciascuna si è detto: « Io la farò; io la farò! » Questo però non è semplice come parrebbe a prima vista....

In un istante il Padre vi farà subire un esame di catechismo. Il terribile esame di catechismo!

Ci avete voi pensato?...

**

Esse vi pensano da tre mesi e vi si sono preparate. Esse non dimenticano, d'altronde, che l'esaminatore è meno severo di quello che la sua barba lo vorrebbe far comparire. Per lui i fanciulli sono fatti per la comunione, come le api sono create per succhiare il succo dei fiori. Perché impedirglielo? Ciò è tanto vero che due solamente Kroupa e Prêma, sono respinte.

La maestra è pure radiante di gioia come i piccoli eletti. Kroupa e Prêma non lo sono completamente.

Guardatele che se ne vanno, la mano nella mano, come due compagne di sventura. Avvolte nei loro vestitini bianchi che incorniciano loro la testa si direbbero due piccole Vergini di cera gialla. Una ha cinque anni, l'altra sei.

Anch'esse si sono presentate dinnanzi al terribile tribunale. Avendo risposto bene secondo la loro età, alle questioni elementari, stavano per essere ammesse quando una voce intervenendo: « Sono ancora così piccole! possono attendere... »

« Quando mai la statura decide in questa materia? » « È vero! ma a sei anni si comprende l'importanza della prima Comunione?... »

« L'importanza della Comunione?... Ma chi la comprenderà mai quaggiù?... »

« Rimandiamole più tardi; si ha tutto il tempo di vedere.... Le istruiremo ancora... »

**

Intanto che si decideva la loro sorte le due piccine non sapevano che aspetto assumere. Una succhiava uno spigolo del grembiule, e l'altra, col pollice d'un piede, raspava la terra rossa del pavimento. Di quando in quando mostravano due occhi brillanti come carboni accesi e da tutta la persona parevano supplicare: « Noi pure faremo la nostra prima Comunione, non è vero? »

Ma Kroupa e Prêma non vi furono ammesse.

II.

Otto giorni dopo.

È la festa delle rose e delle anime. Il cielo è azzurro, il sole ride e le Prime Comunicande sono felici.

Col loro volto colore giallo zafferano, nelle loro ampie vesti bianche, vedendole, si direbbero lunghe corolle di gigli entro cui le api hanno lasciato cadere un polyiscolo d'oro.

**

La Messa è incominciata. Nella cappella gotica con gli altari carichi di fiorda-

lisi regna il silenzio e la preghiera.... Gli Angeli solo volteggiano accendendo i cuori di santi desideri.

Tosto una campana annunzia che Gesù è vicino. Alla sua vista il prete si batte tre volte il petto dicendo con umiltà: « Signore non sono degno che voi veniate ad abitare sotto il mio tetto. »

Allora, come un volo di colombe, le comunicande bianche si alzano e vanno ad inginocchiarsi alla mensa Eucaristica.

Sono cento cuori che danno ospitalità al Maestro Divino. Felice incontro di un'anima che cerca e del Dio d'Amore che si dona!

La messa finisce in un'onda di cantici di gioia e di ringraziamento.

Per tutta la giornata si festeggiano le regine del giorno; le Prime Comunicate....

III.

Al banchetto della gioia vi sono due posti vuoti quelli di Kroupa e Prêma....

Dove sono esse?....

Or non è molto erano là esse pure. Si cercano. Non sono nel laboratorio, nè in classe, nè in ricreazione... S'incomincia ad inquietarsi....

Per caso una delle maestre apre la porta della Cappella.

Che vede? Dinnanzi al Tabernacolo due piccole figure che si tengono immobili. Sono esse.

**

Imbarazzata la maestra si nasconde dietro un pilastro e ascolta, perchè le « due reiette » credendosi sole, si son messe a parlare; esse versano il loro cuore di fanciulle in quello di Gesù:

« — Piccolo Gesù, noi siamo rattristate! dice Prêma.

« — Sì, mentre le altre sono in festa! aggiunge Kroupa.

« — Piccolo Gesù, non pertanto ti amiamo molto, continua Prêma.

« — Sì, noi ti amiamo molto! riconferma Kroupa.

« — Giacchè ci ami vieni nel nostro cuore! supplica Prêma.

« — Vieni la Domenica ventura! precisò Kroupa.

« — Piccolo Gesù, fa che la Madre Superiora vi acconsenta! » insinuò Prêma.

**

La maestra non può più trattenersi e si mostra improvvisamente:

« — Che fate quà?... Ah, brave.... Vi si cerca da per tutto....

« — Vogliamo fare la nostra Prima Comunione....

« — E vi si prepara disobbedendo?....

« — L'abbiamo detto a Gesù....

« — Bravel... brave!... venite subito....

Delle piccine che sfuggono in questo modo senza permesso! »

IV.

La domenica seguente, nel convento di Waltair, non fu la festa delle rose, ma la festa dei gigli.

Ve ne erano due davanti l'altare: Prêma e Kroupa.

Si credeva vedere due fiori caduti or ora freschi dalla ghirlanda della primavera.

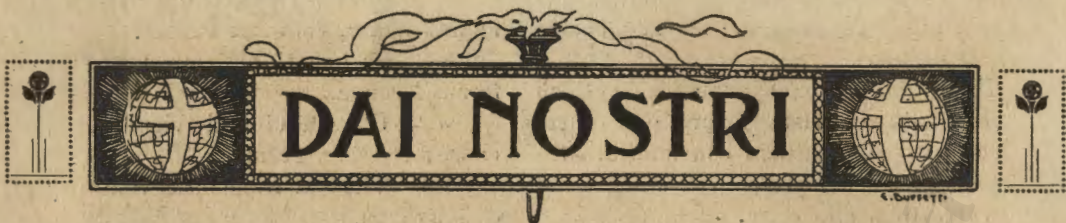
Esse avevano ancora quella bianchezza inviolata delle corolle che stanno per sbocciare, e, come diamanti, gocce di rugiada brillavano all'orlo dei loro calici.

Quando Prêma e Kroupa si chinarono verso Lui per riceverlo, con qual trasporto vi si dovette nascondere Quegli che si pasce in mezzo ai gigli!... (Vedi Fig. 59-60-61-62-63-64-65-66).

P. ROSSILLON

Vic. Gen. di Vizagapatam.

Colla somma di L. 200 si mantiene per un anno un catechista. I catechisti sono i validi cooperatori dei Missionari per l'istruzione dei neofiti e sono indispensabili nella fondazione di nuove cristianità. Chi si assume il mantenimento di un catechista ha il merito di aver cooperato alla fondazione di una novella cristianità.



DAI NOSTRI

Terzo viaggio autunnale.



Le cose, questa volta, carissimi lettori, sono assolutamente cambiate. In questo mio lungo viaggio non sarò solo; Sua Ecc. Rev.ma Mons. Calza, mio amatissimo Vicario Ap., verrà con me per fare la visita Pastorale a 25 delle mie cristianità del Sud. È per questo che prima di partire ho raccomandato a mè stesso di stare serio e di fare il magnate chè potrei compromettere la mia alta posizione di consigliere di stato. Mi sono anche preparato ad essere piccino piccino per far più risaltare davanti al pubblico cristiano e pagano la grandezza del Vescovo.

È mia idea di visitare le cristianità di Teng-fong una parte di quelle di Honanfu e tutte quelle di Yenshe e di Kong-Hien. La sera dell'11 novembre un telegramma di Monsignore mi comanda di partire e raggiungerlo a Teng-fong punto di partenza della visita pastorale. Per lettere s'era già d'accordo che egli sarebbe appunto partito appena spedito il telegramma.

Il 12 io parto di buon'ora e alla sera sono a:

1. *Teng-fong*. Raduno subito i cristiani e raccomando di preparare per

ricevere il nostro amatissimo Vescovo; avviso anche il Mandarinò e poi mi vado a coricare per essere più pronto il giorno dopo. Alla mattina, celebrata la S. Messa facemmo nostra meta la grande Pagoda di Liun-Kua-miao ove avremmo incontrato il nostro amatissimo Pastore. Però per quel giorno non venne e noi si ritornò a casa un po' delusi. Pregammo più fervorosamente Maria SS. nostra buona madre a proteggere il Vescovo nel lungo viaggio.

Il giorno dopo gli si andò di nuovo incontro fino a 30 ly, ma ritornammo verso sera più delusi ancora. Il nostro cuore era mesto e di nuovo recitando le orazioni della sera facemmo dolce violenza a quello SS. di Maria perchè ci aiutasse. Quando io era per mettermi a tavola e prendere un po' di cibo Sua Ecc.za arriva sulla porta sano e salvo e col suo sorriso buono sulle labbra quasi per dirmi: "Perchè dubitasti? „

Ognuno si può immaginare la festa cordiale che i miei cristiani gli fecero; io contento come una passera ringraziava in cuore Maria SS. Mi diedi attorno per allestire un po' di grazia di Diö. Monsignore fece in un sol giorno quasi 70 Km., metà a cavallo e metà in portantina. Eppure non si sentiva stanco. Mangiammo insieme e si prese un po' di riposo per essere più pronti il giorno dopo. La mattina seguente era splendida. La carovana si mise in



(Fig. 59) — *Indostan* — Scuola delle Suore di S. Giuseppe di Annecy a Vizianagram.



(Fig. 60) — *Indostan* — Missionari, suore indigene, e scolari di Dharapuram.



(Fig. 61) — *Indostan* — Un ospedale a Bangalore.



(Fig. 62) — *Indostan* — Entrata del parco di Mysore, capitale di uno dei più grandi Rayà del Dekkan.

viaggio verso le 10 e cristiani e Missionario attorniarono la portantina di Monsignore facendogli scorta d'onore.

Alla sera tarda quando il sole si coricò dietro gli alti monti dell'Ovest si arrivava a:

Hung-sce-to-Kow. Prima d'arrivare alla cristianità una banda di ragazzi con bandiere e pifferi ci vennero incontro saltellando per quelle gole come caprioli.

Poco dopo i cristiani schierati su due belle file si prostrarono per ricevere la benedizione del Vescovo.

A 10 ly circa un vecchiotto (mia vecchia conoscenza), di nome *vecchia rana*, si accosta alla portantina di Monsignore, fa arrestare i portatori, apre un sacchetto ed offre al Vescovo un po' di patate rosse cotte, dicendo:

— Penso che avrai fame onde t'ò portato un po' di *hung-shu* per fare uno spuntino.

Tutti gli altri si misero a ridere, ma Monsignore vedendo il buon cuore di *vecchia rana*, ne prese una e ringraziò cordialmente. Alla mia volta feci altrettanto, quindi si ripartì in mezzo alle allegre conversazioni dei cristiani che sembravano pazzi di gioia.

La cristianità di *Hung-she-to-Kow* sorge ai piedi della catena di montagne che formano poi il *Sun-shan*, montagne Sacre del *Honan*.

Appena arrivati si riunì i cristiani in chiesa e Monsignore tenne un lungo discorso per infervorarli a ricevere i S.S. Sacramenti.

Prima d'andare a dormire io pure dissi loro due parole. Fatto l'itinerario di tutto il giro apostolico si spedì un corriere ad avvertire le singoli cristianità.

Il giorno dopo Sua Eccellenza, ce-

lebrando la S. Messa, tenne un toccante discorso ai fedeli e più tardi mentre io confessava, egli cominciò l'esame ai cresimandi e battezzandi.

La giornata passò così piena di lavoro.

A sera un altro lungo discorso sulla Eucarestia, poi si prese un po' di riposo.

Il mattino seguente eccoci di nuovo in chiesa per l'amministrazione dei S.S. Sacramenti. Si ebbero 4 Comunioni, 4 Cresime, 4 Battesimi ed un Matrimonio. Dopo pranzo ricevevamo nel seno della chiesa una grossa famiglia assai disposta a ricevere la grazia di Dio.

Sulla sera andammo a visitare i sepolcri dei cristiani. Ci arrampicammo su per quei dirupi contenti anche di respirare un po' d'aria. Arrivammo su di un cocuzzolo ove una *croce* solitaria su d'una fresca tomba sfidava le ingiurie dei tempi e della gente pagana.

Al vedere quella *croce*, ci sentimmo tocchi di commozione e senza dir parola recitando devotamente il *De profundis*.

Oh! quella *croce* quante cose ci disse!! Il cristiano che dormiva sotto di essa era stato da me 5 mesi prima e morì poi qualche giorno dopo come muoiono i figli di Dio. Oh *croce* buona, santa, simbolo simpatico e toccante, noi pronti ai tuoi piedi t'auguriamo di regnare ovunque e d'ispirare a tutti i sentimenti della più tenera ed alta poesia.

Dopo la visita ai morti discendemmo per visitare alcune famiglie cristiane che non avevano potuto venire alla chiesa. Su per quei monti, tra quelle gole, in mezzo a quella gente tanto semplice e buona il nostro spirito andò lontano lontano su altri monti e altre

valli in mezzo ad altra gente a noi ben nota.

Ci ricordammo della nostra Patria in guerra ed al Cielo mandammo fervida una preghiera per la vittoria finale. Il Missionario è anch'esso soldato; egli si ricorda sempre dei suoi fratelli, onde naturalmente condivide le loro gioie ed i loro dolori.

La mattina dopo, finite le funzioni in chiesa Monsignore distribuí ai molti cristiani medaglie, crocifissi, immagini, corone. Quella scena mi procurò un momento di vera commozione! Un Vescovo attorniato dai suoi figli che lo tempestano di domande, che lo tormentano in tutti i modi per aver qualche ricordo... ed Egli non annoiato... non richiamava forse la graziosa scena di Gesù Buono, quando chiamava a sé i pargoli?

Il 19 si parte e si arriva a mezzogiorno a: *Ku-tuo*. È un villaggio con 7 famiglie cristiane. Veduti i cristiani e tenuta loro un po' di spiegazione catechistica, li esaminammo su quanto avevano studiato durante l'anno. Appena usciti da *Ku-tuo* incontrammo i cristiani di *Quo-ce* che ci venivano incontro con spade, trombe, tamburi, pifferi ecc. In tutti i villaggi per i quali passavamo la gente usciva sulla strada meravigliata e seguiva per un pezzo la portantina del Vescovo. Il mio ronzinante non fu neppure degnato di una occhiata.

Fu una marcia di 30 ly, in mezzo alla musica ed al frastuono dei petardi, nonchè agli urli e grida di varie centinaia di persone.

Quo-ce. Eccoci finalmente arrivati in mezzo ai nostri cristiani, pieni di gioia e di contento. Al rumore dei grossi petardi ronzinante fece alcuni scherzi

proprio da matto e poco mancò mi gettasse sopra la strada assai poco pulita. Qui passeremo la notte. — Subito ci mettemmo al lavoro. Mentre Monsignore preparava alcuni alla S. Cresima, io andai in confessionale. Fatta la predica, ci intrattenemmo un po' con quella buona gente e andammo a riposare. Alcune donne fecero persino 50 ly di cammino per venire a ricevere i SS. Sacramenti. Ci fecero ottima impressione.

La notte passò assai movimentata. Che cosa facessero quei buoni cristiani non lo so, del rumore certo in quantità.

Verso le due di notte Monsignore si alza, accende il lume e poi si mette a girare per la stanza. Siccome i miei occhietti non sono ancora guariti quando ho dormito un poco mi ci vuole le tenaglie per riaprirli, e perciò non mi accorsi subito che cosa macchinasse Monsignore per la stanza a quell'ora insolita. Finalmente potei scorgerlo intento a tappare i buchi sotto e sopra l'uscio nonchè tutte le altre fessure nei muri della casa.

— Cosa fa Eccellenza; ha freddo?

— Appunto, ma ormai possiamo star sicuri le correnti sono tolte — e così dicendo si rimise nel suo lettuccio sicuro del fatto suo. Quando Dio buono volle il giorno spuntò ed io saltai giù dal mio uscio e filai in chiesa a preparare. La chiesa era talmente piccola che i cristiani erano fino sotto piedi di Monsignore. Dopo la Messa e la predica si fecero 13 Comunioni, 4 Cresime e tre battesimi. Al vedere Monsignore fare la S. Cresima in posti così angusti e vederlo così contento a sopportare tutti questi disagi, io mi riempivo di santo zelo e promisi al mio buon Maestro di cambiarmi; e in mezzo

allo splendore degli apparamenti in posti così inadatti io ripeteva tra me:

— Signore, benedite le fatiche di un Vescovo che tutto sacrifica pur di procurare la vostra gloria ed al bene delle anime.

Questi monti, queste valli, questi fiumicelli, tutta questa povera gente mai più scorderanno questi giorni glorificati e santificati dalla presenza dell'unto del Signore.

Li - tsuen — Dopo mezzo giorno arrivammo a questa piccola cristianità ove l'accoglienza fu veramente cordiale; non potemmo fermarci molto tempo, però si fecero 15 confessioni, 2 battesimi, avemmo la visita di molti pagani e si regolarono vari casi assai urgenti.

Qui avemmo la visita di molti pagani ai quali anche in questi posti lontano da Honanfu, la luce si farà strada e la gloria di Dio Santo aumenterà di giorno in giorno. Lasciammo questi cristiani per recarci a vederne altri che ci attendevano.

Liu - tsuen — Vi arrivammo di sera.

I cristiani ci vennero incontro con grande apparato ed i pagani anche vollero fare tutto il loro possibile per festeggiare Monsignore. Appena arrivato bevuto una scodella di acqua bollita ci mettemmo al lavoro. Monsignore, sempre compassionevole, volle anche qui aiutarmi a confessare e preparare i cristiani a ricevere i SS. Sacramenti. Fatte tutte le nostre cose e veduti molti nuovi cristiani ci mettemmo sul nostro letto ordinario per prendere un po' di riposo. Alla mattina quando io mi alzai trovai già Monsignore sulla porta che dava ordini ai cristiani. Io restai di sasso, perchè benchè il mio letto fosse accanto a quello di Monsignore non mi accorsi quando e come

si fosse alzato. Pensai tra me, forse, Egli teme le correnti... giacchè anche qui ve n'erano non poche.

Nella messa grande di Mons. si fecero 13 comunioni poi dopo si tenne la cresima e si fecero 6 battesimi. Qui potei vedere una donna cristiana che cercavo da 3 anni. Questa volta à potuto fare tutte le sue cosette e riprendere l'antico fervore. A M. D. G. Essa s'era accorta della nostra presenza dagli spari dei petardi che i cristiani facevano per via. Fatto tutte le nostre cose in regola ripartimmo accompagnati dai cristiani per:

Ciao - Ciuang. Vi passammo il mezzogiorno. Anche qui facemmo alcune confessioni, 3 battesimi e regolammo varie faccende dei cristiani coi pagani. Si predicò non poco, ma già alla buona chè, a dir il vero, ci si fa meglio capire da certa gente... Questa cristianità à cominciato l'anno scorso e promette assai bene. Speriamo che Maria SS. vorrà benedirli.

Lu - ciuang. Alla sera si arriva a questa magnifica cristianità col cuore pieno di gioia e pieno il corpo di stanchezza. Qui è il nucleo maggiore di battezzati e perciò ci fermammo la notte.

Appena installati, ci mettemmo al lavoro e Monsig. sempre pronto a tutto andò anche lui in confessionale. Tutto finito Monsig. disse due parole poi ognuno andò a riposare. Questa volta si dorme sotto la *tenda*. Le tegole della casa erano ancora alla fornace e perciò si adattò un tendone alle travi di corda e così si preparò una magnifica stanza per il Vescovo ed il sottoscritto.

Tutte belle cose, se si vuole, ma tutta roba per l'estate, per l'inverno ci vorrebbe altro.

In questi tempi di guerra però dormire sotto le tende non è cosa straordinaria, quindi anche noi ci si adattammo ben volentieri.

Io dormii assai bene giacchè dovetti essere svegliato da altri... promisi però di emendarmi.

Inutile però, i letti troppo soffici fanno diventare poltroni. Dopo la S. Messa vi furono 25 comunioni, 13 cresime e 10 battesimi.

Per colazione ci fornirono una buona scodella di miglio con patate dolci neppure pelate, a cui anche Monsignore dovette fare buona accoglienza, visto il buon cuore di chi presentava. Questa cristianità è veramente di buona speranza; voglia Gesù buono benedirla largamente. Non avevamo ancora finito di prendere il nostro *chocolat* che i cristiani di *Lu-tien* ci vennero ad invitare. Si prese un *dessert* d'acqua bollita per rinfrescarci: poi ci rimettemmo in marcia per

Lu-tien ove si arrivò a mezzo-giorno. Qui una ventina di famiglie, di nuovo entrate in religione, ci riceverono con vero entusiasmo e vollero mostrarci il loro buon cuore in mille modi.

Questa cristianità l'ò aperta 6 mesi fa e credo che diventerà una delle migliori giacchè è in un borgo dei più importanti.

Vi sono 3 battezzati solamente, ma la radice è buona. — *ho-kenz* — ed io spero assai.

Quando il sole si coricava dietro le alte montagne del *gnan-gnan-sen* noi entrammo a

Kua-h'o: stupenda cristianità aperta da 2 anni ed ora assai numerosa.

Alla sera tarda si volle prendere un po' di riposo o meglio respirare

un po' d'aria libera. Mentre i cristiani erano intenti a cenare, noi due ben imbaccuccati sortimmo di nascosto e ci inoltrammo giù per una gola ben deserta. Avevamo fatto una 50 di passi che ci accorgemmo che il vecchio maestro ci seguiva. — Ah! finita la nostra tranquillità! Breve, per schivarlo noi montiamo su per un colle con una certa sveltezza e arrivati lassù ove una strada conduceva verso casa ci riposammo. Il vecchio era laggiù nella valle, guardava dappertutto ma non ci poteva trovare. Un ragazzo che ci vide ci fece la spia, onde il vecchio maestro fattosi il segno di Croce cominciò l'ascesa. Evidentemente non si può avere pace e lo attendemmo.

— Grande Vescovo, non azzardare venir fuori da per te a quest'ora, tu potresti perderti.

— Io ti ringrazio del tuo avviso e più della tua premura, ora si ritorna a casa insieme.

Dopo cena si prepararono i cresimandi per essere più lesti al mattino.

Dopo la S. Messa si fecero 23 Comunioni, 9 cresime e 5 battesimi.

Dopo l'addio dei cristiani noi ripartiamo per lasciare i monti e cominciare l'altra parte di Missione quasi tutta nel piano. A sera tardi un po' stanchi arrivammo a:

Loung-men Kie: È una nuova cristianità aperta or sono due mesi. V'è la scuola, il maestro e una ventina di scolari. Ci passammo la notte e noi fummo ben contenti di potere pregare in una piccola chiesetta a l'ombra degli immensi *Budda* abbandonati e pieni di tristezza. Il loro regno è finito perchè il trono ed il regno sono minati da tutte le parti. Il giorno in cui noi passammo per la grande porta i nuovi

cristiani erano là con bandiere, petardi e croci, ed al passaggio del Vescovo tutti si prostravano per ricevere la benedizione. Ed i *Budda* di macigno coi loro occhi apatici videro la loro stella vicino al tramonto.

Il giorno dopo si parte accompagnati dai cristiani e si arriva a:

Ta-tsuen, piccola cristianità con scuola e maestro; ci sono già vari battezzati e la loro condotta è esemplare.

A mezzogiorno passato arriviamo a:

Ma-tsuen. — Qui vi sono già 15 battezzati e 200 famiglie di catecumeni. Un buon maestro spiega il catechismo e la dottrina e istruisce questa povera gente a ricevere la grazia di Dio. -- Il ricevimento fu veramente magnifico ed anche il pranzo non fu disprezzabile. Monsignor tenne un magnifico discorso. Ripartimmo sempre accompagnati dai cristiani per la più grande delle cristianità, cioè:

Pan-tsuen: Forse è uno dei posti più ricchi della Missione e benchè sia poco tempo che qui ho aperto la cristianità è le più belle speranze per l'avvenire.

Questo borgo à una popolazione di 900 famiglie e ben 200 sono entrate in religione: ora stanno fabbricando la chiesa e le scuole femminili e maschili tutto a loro spese.

Il giorno dopo Monsig. celebrò la S. Messa in un immenso cortile che in chiesa non ci sarebbe stato luogo sufficiente. Vedere Monsig. celebrare attorniato da un 400 e più persone senza contare le donne, assai numerose pure, io mi riempii di santo zelo e di gioia santa. Vi sono pure varii letterati, anzi uno è mandarino ed un altro fu laureato baccelliere a 14 anni. Queste menti

una volta rischiarate dal lume religioso saranno tanti pionieri del movimento cattolico in queste parti. A. M. D. G. Qui il ricevimento fu veramente straordinario: ci vennero incontro 15 carri bellissimi oltre ad una 40 di cavalieri.

Fu un vero trionfo per la Religione di Dio grande. Il giorno dopo marciammo verso il Nord ed arrivammo per mezzogiorno a:

Sce-pa: Anche qui grande movimento e le spese che si fecero per il ricevimento a Monsig. ammontarono certo ad un migliaio e più di franchi — cosa non disprezzabile per una nuova cristianità. Per il paese da per tutto vi erano tavole imbandite in onore del grande Vescovo. Tra *Pan-tsuen* e *Sce-pa* v'erano certo almeno 100 tavole. Dopo pranzo Monsig. tenne un lungo discorso ai cristiani poi si ripartì accompagnati dai cristiani per:

Pan-Ka-ce: Vi si arrivò di notte inoltrata.

E' una vecchia cristianità di 3 anni; vi sono 30 battezzati e le donne non sono da meno degli uomini. Anche qui si fecero 25 confessioni, 40 comunioni, 9 cresime, 6 battesimi.

Dopo la S. Messa dato l'addio ai cristiani si riparte per l'est sempre in mezzo ad un nucleo di cristiani che accompagnano il Vescovo. A mezzogiorno eccoci a:

Ciu-kia-ce ove ci fermammo solamente per fare l'esame dei vecchi cristiani, contare e conoscere i nuovi. Qui pure v'è un maestro, scuola e capella. A mezzogiorno passato arrivammo a:

Iü-fang-ciuang: Qui ci arrivò una cosa non mai vista. Un cristiano a cavallo avanti a tutti portava una enorme croce come se si andasse in processione. A quella vista accostai il ronzinante alla

portantina di Monsig. e con lui commentammo la cosa.

Il Maestro, di nome Matteo, appena arrivato vicino alla portantina gridò forte:

— Grande Vescovo, vedi la croce avanti tutti; essa è il simbolo della nostra religione, adoriamola! Davvero che tanta fede ed entusiasmo mi empirono gli occhi di lacrime.

Questo movimento religioso viene dalla presenza della cara mia Padrona Maria SS. delle Grazie. È d'essa che fa tutto, non si può spiegare altrimenti. Molte donne erano ancora entusiaste per averla vista una volta solo il giorno della Sagra a Honanfu; ce ne parlarono così bene che il mio cuore traboccava di gioia.

A sera inoltrata arriviamo a:

Huei-huo-gen: — È una cristianità aperta da tre anni ed ora è aumentata di molto. Qui abita il decano dei maestri avendovi altre cristianità non molto lontane. Questa è la patria del confessore Giuseppe di cui ho scritto la vita un anno fa. Si vede che dal cielo egli benedice questi suoi luoghi.

Visitammo pure la scuola di:

Liu-ciuang, e riportammo le più belle speranze. Il maestro che era pagano si è fatto cristiano ed ora con tutta la famiglia adora il Dio vivente e santo. A mezzogiorno arrivammo a:

Luo-ciuang. — Nella cristianità ove vi è pure un nucleo di cristiane veramente fervorose. Fatte tutte le nostre cose ripartimmo assieme ai cristiani per:

Ku-tuo. Arrivammo di sera. Questa cristianità che i lettori conoscono già, ha appena 2 anni di vita, ma supera le altre per fervore e zelo — vi sono 65 catecumeni, varie famiglie sono tutte battezzate. — Si sono fabbricata la chiesa essi stessi a loro spese. Il giorno dopo si fecero 35 Comunioni, 12 cresime e 5 battesimi e si riceverono in religione altre famiglie.

A mezzogiorno arrivammo a:

Suisien-Ko, piccola cristianità che dà buone speranze. Visitata la scuola e gli scolari si tenne un po' di spiegazione del catechismo ai vecchi, poi partimmo per:

K'e sce-Kuen ottima cristianità vicino a la stazione ferroviaria. Fatte tutte le nostre cose, prendiamo il treno e arriviamo alle 7 di sera a Honanfu, ove trovammo tre padri con Monsignor Massi che andavano a Sin-gan-fu.

Ognuno può immaginare la nostra gioia trovare ospiti così graditi. Il giorno dopo si riparte da Honanfu per andare a Hsiang-hsien a passare la festa di S. Francesco Saverio. Di là io feci una scappata a Pe-Ciuang per vedere il Padre Dagnino, poi ritornato a Hsiang-hsien ripartii con Mons. per Su-ciò a festeggiare l'Immacolata Concezione; ma appena arrivato trovai un telegramma che mi fece ripartire la sera stessa per Honanfu, ove arrivai il giorno 9 stanco e pieno di buona volontà.

Ecco la fine del mio viaggio. Dopo Natale ripartirò per Chengchow.

P. Pelerzi Eugenio, M. A.

Lettori Sacerdoti, l'Unione Missionaria del Clero attende la vostra adesione!

Mandarla con cartolina vaglia di L. 3,00 al M. R. P. Paolo Manna — Via Monterosa, 71 — Milano.



POESIA ESTEMPORANEA



Riesce molte volte impossibile agli europei entrare nelle famiglie cinesi, nelle conversazioni dei letterati, ascoltare i loro discorsi dotti, piccanti o dolci a seconda dell'argomento che trattano. Se è però impossibile, molte volte partecipare a queste riunioni di vita familiare è sempre e assolutamente impossibile agli occidentali penetrare nel sacrario della famiglia gialla e assistere ai discorsi ed alle conversazioni delle figlie del cielo che una tradizione millenaria tiene segregate da qualsiasi straniero non solo, ma dagli stessi compatrioti, se si eccettuano i più intimi congiunti.

I missionari che furono i primi a proiettare un pò di luce in quel caos ch'era l'impero cinese e aprire così la via agli studiosi d'occidente, benchè abbiano tanto scritto e tanto parlato intorno la Cina ed i cinesi non ci dissero mai nulla di quanto avveniva nell'intimità della famiglia cinese e così non ci poterono mai svelare apertamente l'anima fanciulla ed ingenua sotto molti aspetti, del cinese.

Questo compito per fortuna se l'assunsero indirettamente i cinesi stessi, quando intrapresero a scrivere i loro romanzi.

I cinesi scrivevano i loro romanzi

per divertimento, per svago e questo genere letterario non aveva presso loro alcun valore. Ragioni per cui nessun romanziere non si incaricò mai di firmare i suoi lavori.

I romanzi sono di vario genere: storici, morali, di costume.

Tutti sono di una grande importanza per la conoscenza della Cina; ma, sotto quest'aspetto, i romanzi di costume tengono il primo posto.

E così è a mezzo di romanzi simili che noi, più che altro, possiamo penetrare là dove leggi tradizionali e rigorose ci vietavano l'ingresso e assistere allo svolgersi completo della vita cinese anche la più nascosta.

Per noi questi romanzi assumono un'importanza speciale perchè solo attraverso ad essi veniamo a conoscere questa nuova caratteristica del popolo celeste, qual'è la sua grande facilità a improvvisar versi e l'uso tanto generale di un simile divertimento.

Lo dico divertimento perchè non vi è festa solenne o privata, religiosa o profana, non c'è ricorrenza della vita che si festeggi oltre che con giuochi, con recitazioni, non lo si celebri anche in verso da umili poeti, privi di qualsiasi titolo accademico, che non mancano mai in simili circostanze.

Da noi quest'uso è ora quasi sconosciuto.

Solo nel settecento, ai tempi d'oro dell'arcadia, quando per l'Italia non si sentivano che cornamuse e belati di pecore e non vagavano che vecchi pastori in cerca di romitaggi, o giovani sdolcinati atteggiatisi a tubercolotici per parer più belli, solo in quel tempo che per grazia di Dio e di alcune anime fiere e rudi venne presto spazzato dalla faccia del mondo, si usavano spesso simili sollazzi.

Quei pastori senza pecore e abbastanza dotti da battezzarsi con nome greco, verseggiavano su tutto. La luna, le acque, le bestie, gli idilli campestri, era tutta roba della loro musa. E cantavano per i campi, per i boschi, nelle reggie, nei comizi, nei salotti dove conveniva tutta quella bella società galante in parrucche infarinate ed in calzoncini corti di seta.

Su per giù fece e fa ancora il beato popolo cinese. Calmo sempre, secondo il suo carattere, come l'olio, impassibile a tutti gli eventi, questo popolo meraviglioso canta, canta sempre in versi ed in prosa. La sua lingua è già una musica, una dolce melodia senza rima e senza metro.

Noi non conosciamo ancora tutta questa poesia popolare perchè nessuno, all'infuori di qualche solitario studioso, si è mai incaricato di farcela apprezzare.

Non si creda però, che il lavoro di volgarizzare questa forma letteraria, espressione d'una psicologia tanto diversa dalla nostra, sia di facile riuscita.

Se è già un lavoro improbo accingersi alla traduzione di un brano di prosa cinese per le difficoltà stesse della lingua e della grammatica, è ancora molto più difficile tradurre una di queste poesie, nelle quali troviamo le difficoltà su accennate non solo, ma

anche difficoltà storiche, religiose, filosofiche, etnografiche, spessissime ed appena accennate di sfuggita come avviene nella poesia di tutti i popoli.

I saggi che seguono sono stati tolti e tradotti dal valente sociologo Stanislas Julien dal romanzo cinese intitolato: « Le due giovani letterate » di autore ignoto; romanzo che in Cina corre per le mani di tutti.

I Rigogoli

Yên-pé-hân — Dialogo poetico.

Essi passano di continuo da un ramo a l'altro come spole d'oro.

E cantano mattina e sera: vi sono nello universo accenti più deliziosi?

Ping-zu-hang.

« I salici si flettono dolcemente: dove trovare un'ombra più dolce? »

I loro rami morbidi formano una leggera cortina, e velano il firmamento. »

Yên-pe-han.

« La loro voce ricorda l'abile cantante di Thsîn »

Le loro note armoniose sono perle che sfuggono dalla loro lingua. »

.... Il lampo vivo delle loro penne batte sui nostri occhi abbacinati. »

Ping-zu-hang.

« Le grida dei loro piccoli somigliano ai sospiri d'un'anima morente. Ascoltandoli pare che il loro canto si estingua e si rianimi improvvisamente. »

Tema. — In un giorno di primavera siamo andati nel villaggio di Thsien - li-ku ad ascoltare il canto dei rigogoli. »

« A primavera le piogge ed i vapori si uniscono in connubio felice. »

Braccia innumerevoli trascinano mollemente a terra; in quanti giorni l'ombra di un verde fogliame ha aumentato la sua bellezza? »

Fu un attimo; il rigogolo si lancia sul ramo più alto e prende il volo come se avesse trovato la strada delle nubi azzurre. »

Versi scritti sul ventaglio di un cantante.

« Alle volte la sua voce scoppia impetuosa; alle volte si trascina con dolcezza; »

alle volte le sue espressioni patetiche vi smorzano il respiro; »

alle volte i suoi accenti armoniosi sem-



(Fig. 63) — *Indostan* — S. E. Mons. Clerc,
Vescovo di Vizagapatam.



(Fig. 64) — *Indostan* Monsignor Rossillon,
Vicario Generale di Vizagapatam.



(Fig. 65) — *Indostan* — Indiani di alta
casta.



(Fig. 66) — *Indostan* — Chiesa di Mu-
tialpet.



(Fig. 67) — *Madagascar* — Il R. P. Venanzio Manifatra, gesuita malgaccio, missionario Tananariva, circondato da notabili cristiani.



(Fig. 68) — *Madagascar* — Il Capo Diego.

braho un dolce profumo che esali dalle sue labbra;

alle volte la sua voce delicata imita il rumore leggero dei salici;

alle volte il suo canto melodioso ricorda le note del rigogolo;

Se la canzone è nuova vi fa sentire il mormorio fresco d'un ruscello: gli accordi antichi che arrestavano le nubi sono volgari e freddi. »

Ritratto d'una fanciulla.

Non è solo la freschezza della tua persona che ti rende amabile;

hai una grazia e maniera che strappano i cuori.

La bellezza dell'autunno si dipinge sulle tue sopracciglia.

Lo spillo della tua testa brilla come il raggio della luna; il candore del tuo colorito è come il riflesso dei fiori del pero;

l'ombra dei tuoi capelli ondulati è simile a quella dei rami del salice.

I tuoi pensieri sono profondi...

Serenata.

« Un fiore di una rara beltà ornava il giardino di una nobile dimora;

Lo si è trapiantato sulla terra d'una povera casa campestre.

In qualsiasi luogo brilli, in qualsiasi angolo sbocchi, il soffio di primavera lo cerca attirato dalla soavità del suo profumo. »

Passeggiata su di un lago.

Le barche scivolano e si succedono senza posa;

Suoni lontani di flauti attraversano lo spazio ed accarezzano l'orecchio.

Il vento si è calmato; la nuvolaglia è scomparsa;

L'azzurro luminoso del cielo si riflette nello specchio mobile.

Ritratto di una fanciulla letterata.

Bella come il rigogolo e delicata come la rondine; essa è veramente nel fiore della giovinezza. Essa è ancora più amabile d'un bottone, che stia per aprirsi e che racchiude il più dolce profumo.

Non meravigliatevi se essa è nata con l'estro dello stile elegante;

E' la dea della letteratura che fu esiliata sulla terra.

L. M.

NOTIZIE DELLE



MISSIONI

La Missione giapponese.

La ventesimaquinta Congregazione generale della Compagnia di Gesù accolse con entusiasmo la domanda di Pio X di santa memoria, con cui il Santo Padre offriva ai Nostri la Missione giapponese, quella Missione che è stata un di fecondata col sangue di tanti Martiri della medesima Compagnia. I tre Padri scelti per dar principio a quest'opera gloriosa sbarcarono a Yokohama il 18 Ottobre, 1908.

Avevano due lettere del Cardinale Merry del Val, Segretario di Stato di Sua Santità, l'una per il Ministro degli Affari esteri, l'altra per l'Arcivescovo di Tokyo. Il Cardinal Gotti,

allora Prefetto di Propaganda, li aveva muniti anch'egli di una lettera per Monsignor Mugabure.

Le lettere dei due Cardinali annunziavano all'Arcivescovo che « i Padri della Compagnia di Gesù erano mandati dal Papa in Giappone, per aprirvi un Istituto di Scienze filosofiche. Benchè essi non dimandassero nessun territorio particolare e neppure, per allora, nessuna parrocchia, era chiaro che potevano esercitare in tutto l'Impero giapponese, i ministeri apostolici propri della loro vocazione, come predicare, confessare, insomma tutto ciò che da tali uomini si farebbe negli altri paesi del mondo cristiano ».

Erano quindi raccomandati alla benevolenza delle Autorità ecclesiastiche, e con ciò determinata chiaramente la loro condizione legale. Non era questa una Missione separata, come nella Cina e nelle Indie; ma una condizione pari a quella in cui si trovano i Religiosi ausiliari del Clero, in Europa e in America.

I lavori e gli studi preparatorii durarono cinque anni. Quei tre primi Padri attesero, secondo l'incarico avuto, a studiare il terreno, informando Roma di ciò che sembrava potersi fare e degli aiuti d'uomini e di denaro che si richiederebbero per attuare il disegno del Sommo Pontefice.

Nell'accoglienza fatta ai Nostri si vide un misto di simpatia e di curiosità, ma non si ebbe alcun segno di ostilità da parte della stampa, anzi i giornali giapponesi parvero piuttosto rallegrarsi che fossero giunti nel loro paese uomini appartenenti ad una Società, che aveva acquistato fama nell'insegnamento delle lettere e delle scienze.

Certo, i nuovi venuti non facevano molto strepito. Dopo aver presentato le loro credenziali al Ministro degli Affari esteri ed essere stati da lui presentati al Ministro dell'Educazione, da cui ricevettero buone parole e assicurazione di piena libertà, disparvero agli occhi del pubblico, nè più nè meno che se si fossero imbarcati per ritornare in Europa o in America.

Nel Febbraio del 1910 arrivò in Giappone il R. P. Hoffmann, scelto per dar principio all'Istituto desiderato da Pio X. Fu sua prima cura costituire una Società, con personalità civile riconosciuta dal Governo, e con diritto di possedere, cosa che qui non si concede agli stranieri. Poi cominciò il fastidioso lavoro di cercare un terreno vasto, centrale, ben situato, insomma conveniente al nuovo Istituto.

Molti, anche animati da buone intenzioni, ci assicuravano che in Tokyo non era possibile trovare luogo adatto, e ci consigliavano di cercarlo nei sobborghi. E veramente, fuor di città sorgono molti grandi stabilimenti pubblici, a cui vanno facilmente gli alunni per la comodità delle comunicazioni. Ma chi mai sarebbe venuto a cercare così lontano noi, arrivati da poco?

Continuammo dunque le ricerche in città e trovammo non senza fatica, a un prezzo ragionevole, una proprietà di E. Ledaru, nel centro di Tokyo, tra i due palazzi imperiali, sopra una collina di facile accesso; proprio quello che ci bisognava. Riconoscemmo qui la protezione specialissima della Provvidenza, dovuta alle preghiere delle sante anime devote alle opere della Compagnia di Gesù.

Il grande vantaggio della casa da noi acquistata, fu che vi trovammo quanto occorre per la residenza di sette od otto Padri, e particolarmente sale per uso di cappella, per ricevimento e per impianto provvisorio di scuole e di camerate. Nel Marzo del 1912 fu segnato il contratto, e nel Giugno seguente si fece l'ingresso. La casa era tutta in ordine, e avremmo potuto cominciar subito le scuole; ma

prima si richiedeva la licenza del Governo e la dispensa provvisoria degli alunni dal servizio militare.

La risposta data dal Ministero dell'Educazione si potrà dire chiara e leale, ma non di certo lusinghiera. « Siete Gesuiti; si parla e si scrive molto di male a carico vostro; e poco o nulla di bene: vi accusano di socialismo, di regicidi e d'altri delitti. Che risposta date a queste accuse? » Rispondemmo, dimostrammo in un memoriale l'insussistenza di tutte codeste affermazioni, e provammo che la nostra causa è quella della Chiesa; che dov'essa è libera, siamo ammessi a lavorare liberamente; dov'essa è perseguitata o contrariata, siamo espulsi ovvero osteggiati. Queste nostre dichiarazioni furono accettate, e ci fu data licenza di aprire le scuole.

In questo fatto notammo un altro segno della protezione di Dio, e fu che un'umile donna cattolica, amica della moglie di quel Ministro, parlò in nostro favore. Ora nel Marzo del 1913, una settimana sola dopo promulgata la licenza ai nostri d'aprir le scuole, cadde quel Ministero.

Il giorno 11 di Aprile, si cominciarono i corsi serali d'inglese e di tedesco che poi sono stati soppressi. Ai 21 dello stesso mese si aprirono le scuole ordinarie e con una ventina di alunni. Così si compiva in qualche modo il desiderio di Pio X, e la Compagnia ripigliava il suo lavoro in Giappone, ma in una forma diversa dall'antica.

Il S. Padre però aveva domandato un Istituto di Studi superiori, come filosofia e scienze sociali. Invece tutti ci dissero, e primo tra tutti il Ministro della Pubblica Istruzione, che, se cominciassimo a quel modo o non avremmo avuto scolari o ben pochi, perchè i Giapponesi sono poveri, e vogliono una carriera che li faccia vivere.

Dovemmo dunque contentarci di cinque anni di studi, compresi in due corsi: *corso preparatorio*, in cui s'insegna per due anni il tedesco e l'inglese; *corso superiore*, in cui per tre anni s'insegnano i tre rami seguenti ed è rimessa agli alunni la scelta d'uno di essi, cioè, Filosofia, Letteratura, Commercio.

Come lingua d'insegnamento è stato preso il tedesco, perchè la maggior parte dei Professori sono tedeschi. L'inglese è rimasto, come lingua, al secondo posto. Gli alunni poi, per essere ammessi all'Istituto, devono aver compiuto gli studi secondari, e l'età in cui si accettano, varia dai 12 ai 22 anni. I più si danno al Commercio, che è insegnato da Professori giapponesi.

Benchè l'Istituto sia un Esternato, abbiamo un dormitorio, che vorremmo anzi ampliare, sia per i giovani della nostra Scuola, sia per quelli delle Scuole superiori di simile indole che desiderano d'esser ricevuti. E diciamo così di passaggio che codesti dormitori sono opere di somma importanza in queste parti, dove i Protestanti li vanno moltiplicando per gli studenti d'ambo i sessi. A quest'ora abbiamo 50 giovani, che alloggiano così presso di noi. Dio

volesse che fossero 500! Il terreno che abbiamo acquistato, basterebbe a tanto; ma bisognerebbe aver mezzi per fabbricare tante camere. Lo sappiamo, quelle persone benefiche alle quali Dio ispirasse di concorrere ad un'opera tanto utile, e possiamo dire facile, anche perchè ristretta a un piccolo numero d'insegnanti. I giovani fanno gran conto del nostro dormitorio, e lo dimostrano col farsi avanti molto tempo prima, per ottenere qualche stanza.

Ma per quanto sia grande l'utilità del dormitorio, non è altro che un'opera annessa all'Istituto. A questo si è dato il nome di *Jochi daigaku*, nel quale la seconda parola significa « Università », e la prima vale « sapienza suprema ». È noto che l'Università di Roma si chiamò e si chiama tuttora « la Sapienza »; ma l'unione dei due vocaboli *Jochi daigaku*, data al nostro Istituto è insolita per i Giapponesi.

Tanto tra questi quanto tra gli stranieri, non pochi credono che facciamo scuola di Teologia o almeno di Religione; e invece, questa non entra per ora nell'insegnamento dell'Istituto, benchè noi accettiamo di tutto cuore l'impegno di fare il Catechismo a chi lo desidera. Del resto, le materie comprese nel programma scolastico dell'Istituto sono queste sole: le lingue, la letteratura o il commercio, la filosofia, e la religione naturale, come parte dell'etica.

In questo mese di Gennaio compiremo il quarto anno di scuola, che è il secondo del corso superiore; e siamo soddisfatti di quello che si è potuto fare. I giovani giapponesi studiano volentieri e osservano bene il regolamento; di più hanno imparato a conoscerci e hanno confidenza in noi, cose tutte che agevolano di molto l'insegnamento. Ma purtroppo sono quasi tutti pagani, e le rare conversioni che si ottengono, sono di studenti che frequentano le Scuole dello Stato. Intanto seminiamo, altri raccoglieranno.

Quanto al numero degli alunni, benchè ne riceviamo di nuovi da 20 a 30 ogni anno al principiar delle scuole, si ha poi una diminuzione per morti o malattie o incapacità o altre ragioni. Così, questo quart'anno si finisce con 80 alunni presenti, numero non grande, ma soddisfacente.

Anche le altre scuole aperte da stranieri sono cominciate così. Per esempio, i Marianisti che quest'anno avevano 1000 scolari, arrivarono al numero di 100 soltanto in capo di dieci anni. E tuttavia essi non hanno altro che l'insegnamento primario e secondario, ossia le scuole elementari e medie. Se anche noi accettassimo le scuole medie, avremmo subito un grande aumento di numero. D'altra parte, sa-

rebbe questo il modo migliore di preparare buoni soggetti all'insegnamento superiore.

I Marianisti hanno saputo farsi conoscere e stimare, perchè dalle loro scuole sono usciti parecchi uomini illustri, come il capitano di corvetta Yamamoto, che fu già aiutante di campo dell'ammiraglio Togo. Suo fratello, che fu Segretario di più Ministeri, ebbe anch'egli per maestri i Marianisti. Alunni di questa fatta bastano a procurare fama ad una scuola. Speriamo di poter avere simili alunni anche noi.

Poco ci occupiamo in ministeri apostolici, prima di tutto perchè intorno a noi è scarso il numero dei Cristiani. In tutto il Giappone se ne contano 60.000, e circa 10.000 in questa archidiocesi di Tokyo. S'aggiunga la molta difficoltà della lingua giapponese. Tutto si riduce sin qui ad alcune Confessioni, ad alcuni Ritiri a persone religiose dei due sessi e ad alcuni Catechismi ai nuovi convertiti.

Invece vi sarebbe molto da fare per la stampa. Ma la lingua che si usa nei libri, è ancora più difficile della lingua parlata; e da altra parte siamo tanto pochi, che, per ora almeno, non possiamo accettare altra occupazione ordinaria che l'insegnamento. Tuttavia parecchi Padri sono occupati fuori dell'Istituto.

Il P. Dahlmann è Professore di Letteratura tedesca nell'Università imperiale. Il P. Keel svizzero, insegnava il tedesco nel Liceo superiore, che è scuola preparatoria all'Università, ma ha dovuto lasciare quel posto importante, per dedicarsi alla nostra scuola. Il P. Guasch, spagnolo, insegna la sua lingua nella Scuola superiore di lingue straniere. In quella stessa scuola, come pure nell'altra dello Stato maggiore, io insegno il francese.

Quando i tempi permetteranno alla nostra Compagnia di darci nuovi soggetti, bisognerà che parecchi Padri giovani si diano allo studio del giapponese scritto e parlato, per formare scrittori e conferenzieri. Se avessimo i mezzi necessari per fondare un gran Dormitorio capace di due, tre, quattro o cinque centinaia di giovani, quale splendido uditorio sarebbe questo per conferenze sulla Religione e sulla filosofia! E quanto bene si farebbe nei colloqui privati, apostolato tanto caro al Nostro Santo Padre Ignazio!

Qui siamo otto Gesuiti Sacerdoti con sette Professori laici giapponesi, dei quali uno solo è cattolico. Quanto ai Padri, due sono tedeschi, due Americani, uno svizzero, uno spagnolo, uno francese, uno giapponese. I bisogni sono grandi, il campo è immenso e ben preparato.

Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios.

Tokyo, festa dell'Epifania, 1917:

ENRICO BOUCHER S. I.

Con l'offerta di L. 50 all'anno si mantiene a balia un bambino cinese: un bambino cinese che è stato rigettato dai genitori e che la carità del Missionario ha raccolto, nella speranza di mantenerlo colle oblazioni dei buoni.

MADAGASCAR

I.

È domenica.

Io ritorno dal villaggio di A.... dove ho dato un ritiro. La sera cala. Il passo della mia cavalcatura si rallenta; *Rafetsy*, il mio vecchio cavallo, è rattappito, ed anch'io non sono più in forze.

Abbiamo fretta ritrovare, lui, la sua scuderia; io, la mia cameretta di Betafo.

— Ma per un'anima!

— Oh! per un'anima! quale sacrificio non si farebbe per salvare un'anima?

Proprio dopo un quarto d'ora di cavalcata, mi accorgo che laggiù, ad un mezzo kilometro, qualcuno mi attende impalato come una statua di bronzo al crocicchio. Certamente si tratta di andare a visitare un'ammalato.

II.

— Buon giorno, Padre.

— Buon giorno, amico mio.

— Padre, mia moglie ha un'alta febbre.... sono da voi per chiedervi.... *fana fody masina* (santo rimedio).... dell'acqua benedetta.

— Dell'acqua benedetta?... ma io non ne ho!

— Lo so, ma voi potete farla; e con un gesto rapido mi presenta una grande bottiglia. Che fare? dei discorsi.... sarebbe stato crudele mandarlo a mani vuote: in tali casi bisogna venire a patti col cielo e colla liturgia. Solamente traccio un grande segno di croce sulla bottiglia e lo congelo. Egli parte, ma dopo un po' esclama: oh! Padre e il sale? e con un nuovo gesto mi presenta una manata di salgemma.

Mancava il rituale e dovetti accontentarmi di brani di formule che mi fornì la mia memoria.

Questa volta il bravo melgaccio pare soddisfatto e se ne va introducendo nella bottiglia i cristalli di sale.

III.

A un tratto mi guardo indietro, e che veggio io? sul crepuscolo distinguo il profilo d'un uomo con la testa rialzata, il collo teso, le due braccia alzate beve a larghi sorsi la mia acqua benedetta! Ma serbane un po' per tua moglie. — State tranquillo Padre, ce n'è un po' ancora per essa in fondo alla bottiglia!.... Addio Padre, addio! (Vedi fig. 67-68).

P. DOMENICO TOBRE.

NOTIZIE DI PROPAGANDA

— Nell'Africa Centrale (Sudan) è stato eretto in Vicariato Apostolico la Prefettura del Bahr-el-Gazal ed è stato nominato Vicario Apostolico il Rev.mo P. Antonio Stoppani delle Missioni Africane di Verona.

— In Cina il Rev.mo P. Flaminio Belotti delle Missioni Estere di Milano è stato nominato Vicario Apostolico del Honan Meridionale.

— Nel Congo è stato eretto in Vicariato Apostolico la Prefettura Ap. dell'Alto Kassai.

— Nella Colombia è stata eretta in Prefettura Ap. la Missione di Urabà.

— Nel Canada è stato nominato Vicario Apostolico dell'Yunkon il R. P. Emilio Bunoz degli oblato di Maria.

— Il R. P. Francesco Ruiz de Azua Ortiz de Zarate O. P. è stato nominato Coadiutore del Vic. Ap. del Tonchino Orientale.

— Il R. P. Luigi de Cooman delle M. E. di Parigi, è stato nominato Coadiutore del Vic. Ap. del Tonchino Marittimo.

■ NECROLOGIO ■

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri ottimi abbonati l'anima del Sig. **Augusto Guareschi** testè passato a miglior vita.

Al carissimo P. Disma Guareschi, nostro

missionario in Cina, presentiamo le nostre vive condoglianze per la dolorosa perdita del suo amatissimo genitore.

Angelo l. 2,20 - rev.mo Formiola d. Michele l. 5 - rev.mo Chiarello d. Onofrio l. 1 -
 rev.mo Masfroianni d. Tommaso l. 7 - rev.mo Zini Nicola l. 2 - rev.mo Sapone d.
 Luigi l. 1 rev.mo Mugione d. A. l. 2 - rev.mo Ramaldoni d. Achille l. 2 - rev.mo
 Micera d. Gaetano l. 28 - rev.mo d. C. Riva l. 5 - rev.mo Testa d. Tommaso l. 2,25 -
 rev.mo Parenti d. Elia Pasquale l. 2 - rev.mo Mirra d. Giuseppe l. 1 - signora Bar-
 tolino Zaira l. 10 sig. Sorelle Tempini l. 1 - signora Maffizzoli Tognoli Emma l. 10 -
 rev.mo Rogati d. Bonifacio l. 5 - rev.mo Acconcia d. Pasquale l. 10 - rev.mo Pel-
 legrino G. Francesco l. 5 - sig. Vicario Giuliano l. 5 - rev.mo Perrotta d. Emanuele
 l. 10 - rev.mo Priori d. Nicola l. 5 - rev.mo Segatore d. Silvino l. 2 - rev.mo di
 Fabio d. Francesco l. 5 - rev.mo can. Sirone d. Angelo l. 5 - sig. Farinetti Camillo
 di Francesco l. 2 - rev.mo Giachini d. Paolo l. 5 - rev.mo Bussi d. Ferdinando l. 100 -
 rev.mo Tarsia d. Salvatore l. 5 - rev.mo Andriulli d. Francesco l. 5 - rev.mo Battaglia
 d. Domenico l. 5 - rev.mo Bocchini d. Domenico l. 5 - rev.mo Ferrara d. Giuseppe
 l. 5 - rev.mo Mausi d. Marcantonio l. 2 - signora da Pos. Antonia l. 7 - signora
 Marin Basilia l. 20 - signora Ronconi Maddalena l. 14,40 - signor Schiavoni Felice
 l. 200 - rev.mo Guerra Egidio l. 3 - rev.mo Canetti d. Giuseppe l. 3 - rev.mo Ber-
 tazzoli d. Ciusuppe l. 8 - rev.mo Calderoli d. Battista l. 3 rev.mo Burfi d. Fortunato
 l. 16 - Parrocchiani di Castamezzana l. 3,20 - Piva Luigi in suffragio di suo suocero
 Cattarelli Filippo l. 5 - rev.mo Cosmo d. Giovanni l. 5,50 - rev.mo Donati d. Enrico
 l. 3 - rev.mo Lonati d. Francesco l. 3 - rev.mo Sabatini d. Filippo l. 3 - rev.mo A-
 gasucci d. Giacomo l. 5 - can. Salvazzini d. Ettore l. 3 - rev.mo Canedoli d. Domenico
 l. 1 - Il.mo Facchini Antonio l. 5 - rev.mo Cosmo d. Giovanni l. 6,50 rev.mo Bru-
 saferri d. Luigi l. 5 - Parroco e Parrocchia di Manzano l. 15 - Il.mo Atto Pitri l. 15 -
 Illuia Leonardi Carolina v. Morulli l. 10 - Signora E. I. l. 2 - Famiglia Blodi l. 1 -
 Signora M. Petranni l. 1 - Avv. N. N. l. 1 - Sig. B. Dagnino l. 1 - Sig. Bove e Famiglia
 l. 1 - rev.mo Luraschi d. Enrico l. 1,50 - Sig. Pezzoni Carolina l. 13 - rev.mo Fanton
 d. Giovanni l. 5 - rev.mo Pallavicini d. Giovanni l. 1 - rev.mo Orsù Calaresu Pietro
 l. 2 - rev.mo Samorini d. Giuseppe l. 3 - rev.mo can. Conte Cavina d. Giuseppe l. 2 -
 rev.mo Manara d. Luigi l. 1 - Parrocchia di Lesignano Bagni l. 20 - rev.mo C. l. 250 -
 Schinca Nicolò Paolo l. 60 - rev.mo Pessico d. Alfonso l. 18,05 - rev.mo Tenegazzi d.
 Angelo l. 3 - Tre pie persone l. 22,80 - sig. Leonardi Attilio l. 2 - perche sia imposto
 il nome di Francesco ad un bambino cinese - sig. Gavardi Marietta l. 11,80 - rev.mo
 Guerra d. Giuseppe l. 2 - Parrocchia di Stezzano a mezzo di Danimelli d. Giovanni
 l. 12 - Avv. Bonacossi e Morandi Pietro l. 1 - sig. Pioletti Pietro l. 5 - rev.mo Si-
 monazzi d. Roberto l. 2 - sig. Boschetti Clotilde Barvitus l. 1 - sig. Giuseppina e ing.
 Vincenzo Firpo l. 3 - rev.mo Bianco d. Antonio l. 3 - sig. Zaraga prof. d. Francesco
 l. 1 - Agasucci d. Giacomo l. 5 - Diocesi di Borgo S. Donnino l. 240 - Principessa
 Carrega l. 50 - Begliorgio d. Giorgio l. 3 - rev.mo Battista d. Emilio l. 1 - rev.mo
 Vecchiati d. Achille l. 3 - rev.mo Nidola d. Felice l. 8 - rev.mo Zamboni d. Luigi
 l. 3 - rev.mo sig. Picena d. Giuseppe l. 5 - Dal Cin Celotti Luigia l. 2 - rev.mo Cat-
 taneo Mon. Dott. Giuseppe l. 3 - Contessa Scamiani Cozinna l. 10 - sig. Rosani
 Guglielmina ved. Belloni l. 5 - rev.mo Foglia d. Ernesto l. 10 - rev.mo Schianchi d.
 Giuseppe l. 1 - rev.mo sig. Bottazzio Giovanni l. 3,50 - rev.mo Maluccelli d. Luigi
 l. 3,01 - rev.mo Crucciani d. Giovanni l. 5 - rev.mo Rosi d. Antonio l. 3 - rev.mo
 Fogliani d. Antonio l. 1 - rev.mo Varengo d. Pietro l. 1 - sig. ne Gavalotti Teresina
 e Bellini Tenide l. 0,60 - rev.mo Conti d. Bonfiglio, sorelle Campanini l. 3 - rev.mo
 Azzolini d. Riccardo l. 1 - rev.mo Lucchi d. Giovanni l. 50 - Signori Sposi Veneto
 l. 1000 - sig. Amarilli Castiglioni l. 1 - sig. Jenny Coulliaux ved. Bonano l. 3 -

rev.mo Salomone d. Giuseppe l. 2 - N. N. e uèzzo di Pezzoni Carolina all' Infanzia l. 30 - sig. avv. Melanio Lamberti l. 8 - rev.mo Mons. Giulio Oratti per una statua del Sacro Cuore l. 70 - sig. Luigi fratelli, Luigi Sacconi, Gioacchino Sacconi, Luigi De Angelis fu Giuseppe, Fasoni Luigi, De Sanctis Gaetano fu Giuseppe l. 25 - rev.mo Accorso d. Paolo l. 2 - rev.mo Tavella d. Carlo l. 3 - sig. Gravellone Innocenzo l. 3 - sott. Tem. Rodolfo Fantini l. 8 rev.mo. Tagliani d. Ferruccio l. 3 - rev.mo Barole d. Gioacchino l. 1 - rev.mo Ferrari d. Medardo l. 3 - rev.mo Conti Bonfiglio l. 15 - Barole e Rinaldi l. 10 - Selvatico, maestre, sorelle l. 2 - Massani Giuseppe l. 5 - Paiano d. Eusebio l. 4 - Giaccone ved. Not. Norm. l. 6 - Parida ved. Salvatrice Famelli l. 7,05 - Giuglianetti Vittorio e Berta l. 20 - Alberghini Maria l. 5,50 - Ossi Antonio l. 10 - Fiori d. Matteo l. 5 - Occhi Giovanni l. 12 - Collo Giuseppe l. 5 - Paretto Malgaritina e Teresa l. 7 - Mortella Carolina l. 15 - Boccadifuoco Grazia l. 5 - Bussi can. Amedeo l. 5 - Magri d. Salvatore l. 2 - Gasparino La Bruna l. 5 - Del Vivo Giulia l. 5 - Cattaneo Maria l. 50 - Barone Santangelo l. 5 - Savatelli Lina l. 5 - Travagli Giuseppe l. 1,05 - Magnaghi Clelia ved. Mina l. 5 - Belloni sorelle l. 12 - Albergotti Marianna l. 10 - Cucchi Virginia l. 20 - Eula Teresa l. 5 - Campari dottor Carlo l. 35 - ing. A. Bonacossa l. 50 - Tomba Maria coll. l. 10 - Guaglianone d. D. Ferdinando l. 10 - Donna F. Bricchetti l. 1,26 - Del Rene d. Salvatore l. 10 - Grassi Elena Bianchi l. 1 - Gibuti march. Maria Macioti l. 10 - Carnovale Schianca Leopoldo l. 5 - Mocchi Gina Ricotti l. 10 - Cavallini sorelle l. 10 - Bianchi Giuseppina l. 15,75 - Cornoli Pompilio l. 10 - Maldura Csse Bonacassa Leontina l. 5 - Bonardi Rosa l. 2 - Re Eufamia l. 2 - Polizzi Notar Francesco l. 5 - Perotti Duturnetta l. 5 - Pinsetti Delfina l. 3 - Lipparani Giovanni l. 5 - Di Giorgio Giuseppe l. 5 - Scevolò Antonietta l. 5 - Sunonaro Francesca l. 5 - Gallina Gio: Retta l. 7 - Rovida dott. Clavio l. 10 - Francesca e Margherita Lanfranchi l. 50 - Schenone Enrichetta Guala l. 5 - Franceschini Edvige Gregorini l. 10 - Corti Rosina ved. Ballardore l. 11 - Grillo Antonietta maestra l. 10 - Ciaccia Maddalena l. 5 - Benassi dottor Vittorio l. 20.

(Continua).

TEOL. FRANCESCO ROLLINO — **Eudemonologia**, *ossia considerazioni sull'ultima destinazione dell'uomo*. Grosso vol. di 738 pagine.
L. **5,00** franco di porto.

PAOLO EMILIO SAVINO — **Uu gran Monito della Divina Provvidenza** - Considerazioni politico-sociali sulle guerre libica e balcanica e sull'attuale guerra europea. Volume di 412 pagine.
L. **1,60** franco di porto.

P. C. SILVESTRI — **Come si vive in Cina**, *ossia Memorie di un Vicariato*.
L. **5,00** franco di porto.

SAC. I. BIANCHINI — **Parva grammatica internationalis idiomatis Esperanto**.
L. **0,50** franco di porto.